Anno XIV. Giovedì, 4 Luglio 1861 N. 182

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 26	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 40. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell' n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 3 LUGLIO

LA VOTAZIONE DELL' IMPRESTITO

Ora che le batterie economico-istoriche dell' onorevole Ferrari sono ridotte al silenzio; ora che con assenso quasi unanime la Camera ha dichiarato una volta di più al deputato Guerrazzi come il ministero abbia ragione di volerci condurre a Roma per altre vie che non sieno quelle dei giubilei; ora finalmente che il presidente del Consiglio dei ministri in forma solenne e, ciò che più monta, con parole chiare e precise ha palesato i generosi intendimenti della politica che è sua mente seguire, per modo che nè le bieche insinuazioni, nè le aperte accuse possono scemar forza al governo, noi vogliamo anche una volta tener proposito di questa votazione dell' imprestito perchè ci pare, ed a buon diritto, che se ne possa trarre argomento a viemeglio sperare delle sorti del paese. Ed è anzitutto osservabile come per una specie d'istinto salutare, la maggioranza, che nei momenti solenni, aveva per uso di commettersi con piena fidanza nel senno e nei pronti espedienti del conte di Cavour, allorchè era d'uopo schermirsi dagli assalti di una opposizione non sempre schietta, abbia ora d'un tratto mostrato come ella sappia disciplinarsi per guisa che il rettoricume tribunizio, i paradossi istorici ed economici di che si è fatto sì ricca mostra dagli oratori della opposizione, non hanno potuto benchè lievemente commuoverla.

Nè di minor conforto nelle difficili prove alle quali va incontro il paese di fronte ai due grandi problemi di Venezia e di Roma è vedere come le forze degli avversari del ministero non sappiano nè possano trovar modo a coordinarsi e raccogliersi, tanta è la discrepanza che corre fra loro, per porre a repentaglio questa felice concordia che a gran giovamento della patria si incontra adesso tra chi governa e chi rappresenta la nazione.

Allora che il conte di Cavour dimandava cento cinquanta milioni, il voto della Camera, benchè niuno dubitasse dell' esito, era aspettato diremmo quasi in mezzo alla sospensione degli animi. Una somma più di tre volte maggiore viene stanziata con sì generosa fiducia che veramente non sapremmo se maggiormente debba compiacersene chi la richiese o chi la concesse. Nè questo diciamo perchè il ministero riposandosi su questi allori, abbia a credere che la Camera ciecamente abbandonandosi ad esso, non sia grandemente preoccupata dell'ingente sacrifizio che le venne imposto da supremi interessi, ma perchè lo spirito pubblico si rinfranchi di questo mirabile accordo.

Tenuto adunque per fermo che la rappresentanza della nazione non debba nè voglia ritorre la sua fiducia al ministero, che seguita pur tuttavia le tradizioni di una politica saggia ed ardita, noi dimandiamo alla minoranza sinceramente devota alle nostre istituzioni ed agli interessi veri della nazione a che abbiano conferito le tante parole, che senza rendere più proficua la discussione, nè menomare l'importanza del voto, hanno posto a dura prova l' aspettazione e la tolleranza del paese a cui tardava di vedere con questo necessario partito sovvenuto ai bisogni delle finanze, dato appoggio morale al governo, e dimostrato ancora una volta all' Europa come gli italiani non sappiano esitare quando è proposito di porgere opportuna testimonianza della fede che essi mantengono nella santità e nel trionfo della causa e dell' animo immutabilmente deliberato di difendere e compiere i nuovi ordini politici pei quali vogliono tornare ad assidersi tra le grandi e forti nazioni.

Ogni dì si va ricantando che l'opposizione nei Parlamenti non deve mancare, e sta bene; ma nel caso nostro ed in questa importantissima votazione del prestito noi abbiamo visto quella opposizione che vuole illuminare il governo a pro del paese, ma quella che si argomenta piuttosto di far bella mostra di concetti elaborati e conditi con artifizio vario di storiche allegazioni e di pompose declamazioni, per cui sovente appaiono grandi le piccole cose e per cui si narra che gli oratori fossero mal sopportati e talvolta banditi da Sparta e da Creta. E neppuro ci è parso opportuno lo svolgere vaghe teorie e sistemi economici quasi per mostrarsi idonei a reggere quando che sia le finanze dello stato, o il rammentare i successori di Alessandro, sicchè il paese abbia a temere di andarne in isfascio, o a proposito di bilanci ricavare dalle istorie ed esporre con puro eloquio esempi mirabili forse ai giorni di Bonifazio VIII, ma risibili certo ai dì nostri.

Or dunque l'opposizione ci piace. Ma quando coloro che ne assumono le parti scenderanno nuovamente nell'arringo ad avversare il ministero, abbiano in mente di attenersi a proposte di pratica applicazione, che sieno accettabili per la conformità degli intendimenti in chi le presenta, talchè non avvenga che quanti i capi, tante sieno le sentenze, senza di che mal sapremmo immaginare altro ministero dell'opposizione, fuori di quello cui bizzarramente accennava l'onorevole Lafarina, ed al quale si dimanderebbe finora invano di esporre un programma.

Si scrive da Roma, il 26 giugno, alla *Correspondance Bullier*:

La salute del santo padre, checchè se ne dica, non è punto migliorata.

Un medico francese, chiamato ieri a consulto, diceva che il medico romano aveva commesso un grande errore coll'applicargli un cauterio, non aveva avuto riguardo alla grave età del malato, cosa importantissima, e che potrebbe averne a conseguenza che fra 15 giorni le cose andassero alla peggio. Come altra prova materiale della malattia del papa, vi dirò che la festa di S. Giovanni ei non potè andare a S. Giovanni Laterano, ove è consuetudine dei papi il pontificare in tal giorno, e si dubita ch'ei non potrà celebrare la festa di S. Pietro.

La cosa più importante che v'ho da dire oggi è la crescente antipatia dei vostri ufficiali pei zuavi franco-belgi. Questi giovinastri fan mostra di non voler salutare la bandiera francese, fumando il zigaro quando questa passa loro davanti, ostentando in quella vece segni di rispetto al passaggio della bandiera pontificia.

Alcuni ufficiali avevano fatto il proposito di dare una lezione di schiaffi a quei giovinastri, e ci volle delle belle per trattenerli dal farlo. Nullostante questo poco rispetto alla bandiera francese venne considerato come una specie d'insulto, e se ne parla continuamente. Riandando questo argomento ho veduto degli ufficiali diventar rossi dalla collera.

Non so se a torto od a ragione, il fatto sta che si parla molto di alcune grida ostili all'imperatore che sarebbero partite dagli ufficiali e sotto-ufficiali pontificii invitati a banchetto nella spianata di Belvedere. A quel che se ne dice, queste grida sarebbero state d una violenza inaudita.

Non garantisco l'esistenza di tali grida, ma vi sto garante sull'effetto d'irritazione prodotto da queste voci.

I nostri ufficiali cominciano a non poter più sopportare alla lettera, la figura dei franco-belgi. Su questo rapporto vanno pienamente d'accordo colla gioventù romana. Senza dubbio saprete che al regolamento del circolo militare venne aggiunto un articolo che proibisce l'introdurvi i zuavi anche quando sieno in abito borghese.

In vista delle concentrazioni piemontesi a Narni, parte della cavalleria e dell'artiglieria pontificia è partita questa notte nella direzione di Civita-Castellana. Le diserzioni vanno moltiplicandosi. E d'altronde è soggetto di critica generale l' attività spiegata da monsig. di Merode. Così dicea un prelato l'altro giorno:

« Monsignor di Merode è un pazzo con tutti i suoi maneggi e co' suoi ponti sul Tevere; giacchè se restano i francesi tutto questo serve a nulla; ed ancor meno ci gioverebbe nel caso che i francesi se ne andassero, perchè allora ci toccherebbe partirsene con loro. Monsig. di Merode sciupa stupidamente il ricavato del *denaro di San Pietro*. È deplorabile la parte ch'ei prende. »

Del resto monsig. di Merode è il solo personaggio della corte pontificia che si dia le mani attorno. Sembra che tutti gli altri dormano, involti non so in quale atmosfera di mistico fatalismo. Antonelli fa nulla; persone che lo avvicinano dicono ch'ei se la passa occupandosi di mille frivolezze.

I fanatici preti francesi che qui accorrono rimangono stupefatti di tale attitudine; eccitano all'azione, ma non non trovano eco fuorchè in mons. di Merode. L' abate d' Alzas stato qui di recente ha fatto inutili sforzi per ridestare gli animi abbattuti.

Riceviamo da Caen (Francia) un indirizzo che i giovani studenti di quella facoltà stanno firmando per inviarlo alla gioventù italiana.

Quest'indirizzo è inspirato a' sentimenti più generosi di simpatia e di fratellanza.

La gioventù studiosa di Caen si associa al dolore degli italiani per la morte del conte Cavour, la ricompiange come una sciagura per l'Italia e l'Europa, ma in pari tempo esprime la fiducia che la causa italiana trionferà e che la libertà e l'indipendenza della penisola si compieranno e consolideranno.

È bello il vedere i giovani della Francia stender a' giovani d' Italia la destra amica, consacrando viemeglio l'alleanza de' due governi e delle due nazioni.

Il vice-ammiraglio conte Persano il giorno 1° luglio corrente assunse in Genova il comando di quel dipartimento marittimo.

LA CRISE DEGLI STATI UNITI

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

New-York, 18 *giugno* 1861.

Se la mia lettera non vi porta ancora la notizia di fatti d'armi nella guerra degli Stati Uniti non vi faccia meraviglia. Il potere federale ebbe a creare di pianta un esercito, e voi sapete che tale opera non si può eseguire in poche settimane. Egli è vero che il numero dei volontari accorsi sotto la bandiera federale prese tali proporzioni che il governo fu incapace di riceverli tutti; ma è vero altresì che il numero di soldati è poca cosa se eglino non si trovano addestrati al maneggio delle armi, alla disciplina del campo, e ai movimenti della strategia. Fu dunque buona politica del governo il temporeggiare dando tempo ai volontarii di istruirsi, e di farsi alla vita del campo. Intanto molte importanti posizioni furono occupate nella Virginia, e tutto dà a credere che si avvicina il tempo, in cui il generale Scott attaccherà le forze dei confederati del mezzogiorno.

La stagione essendo assai avanzata, ed il clima del mezzogiorno essendo assai pericoloso alla truppe del Nord, io credo che pel presente il potere federale si limiterà ed occupare la Virginia, stato assai importante per mantenere e per ritrarre nell'Unione gli stati contermini della Marilandia, Missuri, Kentuchy e Tennessee. — Egli è certo che in questi stati e nella Virginia havvi un forte partito che sta fermo per l'unione federale. Il partito separatista però trovandosi in gran parte al governo di quegli stati è necessariamente più forte, e pervenne ad inaugurare un sistema di terrore, sotto cui il partito dell' Unione, formato d'uomini moderati, è tenuto in soggezione. Il governo federale, occupando la Virginia, si propone di dar forza a questo partito rivale. — La Virginia occidentale, per esempio, che forma quasi un terzo di tutto lo stato, è decisamente in favore di mantenere l' antica federazione; protetta dalle armi federali, essa si propone di dichiarare decaduti dal governo dello stato gli uomini che al presente hanno le redini del potere, ed occupano le assemblee legislative; di nominare altri uomini bene addetti alla Confederazione, e così di schiacciare la ribellione dello stato.

Un tal processo seguirassi in tutti gli stati contermini, nè si passerà a ridurre gli stati del golfo fino a che gli stati più inclinati a ritornare nella Unione sieno posti in sicuro. L'Unione federale non potendo mantenersi che per mezzo del consenso del popolo, l'opera del governo federale consiste appunto nel proteggere le popolazioni dall'azione cospiratrice degli ambiziosi politicanti del Sud, che pervennero ad intimidirle e farle strumento ai lor disegni.

Voi vedete perciò che la guerra prende un carattere essenzialmente pacifico; il governo mentre si propone di schiacciare colla forza i ribelli, vuol risparmiare le popolazioni, che esso desidera di attrarre nell' Unione. Questa ragione, indipendentemente dal bisogno di istruire i volontari e di metterli in grado di entrare in campo, vi spiega la tardanza dei movimenti e la prudenza della politica federale. Vi spiega ancora il fatto già ripetutosi più volte, che i prigionieri presi nelle scaramuccie occorse fra gli avamposti, vennero in ogni caso rimandati alle loro case, colla semplice condizione di prestare giuramento di fedeltà alla costituzione federale. Il capo della ribellione avendo imbevuto lo spirito di quelle popolazioni dell' idea che le truppe federali marciavano negli stati collo scopo di metterle a ferro e fuoco, diventava necessario di prendere ogni mezzo per disingannare quelle masse ignoranti, dimostrando loro che il governo federale non intenda per nulla di portare loro danno, anzi si propone di salvarle dal despotismo dell' oligarchia, che al presente regna nel mezzogiorno.

Del rimanente quanto pacifica si è la politica del governo per riguardo delle popolazioni degli stati del mezzogiorno, altrettanto energicane è l' azione per riguardo ai ribelli. Il governo federale ha al presente sotto le armi un esercito di circa 250 m. uomini, divisi fra Washington, la Virginia ed il Cairo nell'Illinois; le forze dei ribelli concentrate specialmente nella Virginia ammontano da 70 a 100 mila soldati. Il governo federale può accrescere le sue forze del doppio o del triplo senza grande difficoltà, — gode del credito di tutti gli stati liberi, ne' quali consiste specialmente il capitale della nazione, — ed è sostenuto dall' entusiasmo patriotico di venti milioni di liberi cittadini.

Il Sud non ha credito, non danaro, e non ha potuto mettere insieme quel numero di soldati che colla coscrizione forzata. D'altra parte l' esistenza di quattro milioni di schiavi e il pericolo d'insurrezioni servili pose il Sud nella necessità di avere una milizia più addestrata alle armi. La cavalleria specialmente è assai più numerosa al Sud, dove ogni bianco sa maneggiare un cavallo, dove ogni cittadino, fin dalla fanciullezza, si esercita nell'uso delle armi. La caccia è la passione dominante di quei popoli, e tal circostanza dà loro un carattere più militare. Aggiungete che i migliori ufficiali dell'esercito federale, usciti dal *Welt-Point*, l' accademia militare degli Stati Uniti, appartenevano in gran maggioranza agli stati del Sud; quasi tutti questi uffiziali passarono nelle file dei ribelli, e rendono da questo lato l' esercito del Sud forse meglio provveduto di quello del Nord.

Nonostante questi vantaggi il Sud non potrà certo resistere all'azione del Nord. La posizione geografica degli stati del Sud è tale, che col blocco dei loro porti le loro comunicazioni con tutte le parti del mondo sono intieramente interrotte. Non producendo che cotone, tabacco e riso, e non ricevendo dal Nord provvisioni di cereali, essi non potranno resistere che per un certo tempo. La dilazione adunque dei movimenti per parte del governo federale non può non tornar utile alla causa dell' Unione.

Ho motivo di credere tuttavia che quella dilazione, almeno per ciò che risguarda a uno scontro coi ribelli nella Virginia, non tarderà a convertirsi in azione energica. Presa la Virginia e gli altri stati contermini, credo che si sospenderanno le operazioni fino al prossimo autunno. Il generale Scott, comandante delle truppe federali, cui la amministrazione di Lincoln diede carta bianca per la condotta della guerra, diceva pochi giorni fa a un mio amico, che egli confidava che col maggio del prossimo anno la guerra sarebbe conchiusa e l'Unione ristabilita sulle antiche sue basi. Se tale sarà il risultato della crisi che travaglia al presente gli Stati Uniti, gli amici della civiltà e della libertà non avranno che a rallegrarsene.

I giornali inglesi, fra i quali il *Times* di Londra, cui fanno eco alcuni giornali di Francia, chiedono attoniti da quali principii sieno diretti gli Stati Uniti nello schiacciare la rivoluzione del Sud. Essi fanno le meraviglie che il governo federale si appigli alla forza per mantenere nell'Unione stati che reclamano la loro indipendenza. Lasciate che io vi indichi in brevi termini i principii che sono involti in questa lotta, e che dovrebbero assicurare la simpatia di tutti i popoli civili ai nobili sforzi degli Stati Uniti dell'Unione. E questi principii possono ridursi ai quattro seguenti:

1° *Nazionalità*. Gli Stati Uniti geograficamente ed etnograficamente formano una sola nazione. Le divisioni degli stati sono affatto arbitrarie, ed ebbero origine dal tempo delle antiche colonie, in un'epoca in cui la geografia dell'America era cosa ignota. Quelle divisioni adunque non hanno fondamento in natura, gli stati non sono nazioni, ma parti integranti di una stessa nazione, che li estende dal polo del nord al golfo del Messico, e dall'Atlantico al Pacifico. Così dite della razza: gli abitanti degli stati appartengono nella loro grande massa alla razza anglo-sassone, e la popolazione della Carolina meridionale non differisce per questo riguardo dalla popolazione del Massacussetts. L'emigrazione europea che li versa continuamente nel paese appartiene in gran parte alla stessa razza; gli emigranti usciti da altra sorgente sono in paragone pochi e divengono col tempo immedesimat

col ceppo principale. Così dite ancora della lingua, che è la stessa per tutti gli stati, parlata senza distinzione di dialetti da un' estremità all' altra del paese. Aggiungete la medesimezza delle istituzioni repubblicane, dalle quali tutti gli stati senza eccezione sono diretti; aggiungete le memorie storiche, che riportano tutti gli stati a una comune origine, fondata nella guerra dell' indipendenza; aggiungete la libertà di coscienza che forma il principio del codice religioso di tutti gli Stati Uniti, aggiungete la stessa letteratura, che informa lo spirito delle popolazioni, la stessa legislazione civile e penale, e poi ditemi se havvi nazione al mondo che pareggi gli Stati Uniti nell'unità fondamentale della loro nazionalità. — Togliete infatti la schiavitù dagli stati meridionali, e tutto il paese pu' conformarsi in un grande impero senza alcuna divisione di stati o necessità di confederazione. Gli elementi di civiltà che uniscono gli stati della nuova Inghilterra agli stati del Golfo, (che possono considerarsi come le provincie del paese, aventi un carettere, più diverso), sono segnati da un marchio di unità assai più profondo di quello che segna la civiltà delle provincie meridionali e settentrionali di Francia o d' Italia.

(*Continua*)

UNA QUISTIONE DI ETICHETTA

Il telegrafo ci fece sapere che l'imperatore d'Austria non vuole discutere l'indirizzo proposto dalla Dieta ungherese fino a che esso non sia vestito di una forma convenevole alla dignità della corona.

Altra volta le comunicazioni fra la Dieta ed il re di Ungheria, si facevano colla seguente formola — Maestà imperiale e reale — Adesso non essendosi dalla Dieta riconosciuta la validità degli atti di abdicazione di Ferdinando e di Francesco Carlo e quindi la legittimità del diritto dell'attuale imperante come re d'Ungheria si disse semplicemente FELSÈGES UR che vuol dire Maestà (*Maestoso Signore*) appunto per non pregiudicare la quistione che la Dieta voleva mantenere intatta sulla validità degli atti successi dopo il 1849.

Se pertanto a Vienna si vuole che la quistione della successione sia pregiudicata nell'intitolazione dell'indirizzo, è il caso di dire che vuolsi sotto una controversia di forma farne passare una di sostanza.

Ma anche questo potrebbesi concedere dalla Dieta, la quale più volte fece sentire d'essere disposta ad amnistiare le irregolarità precedenti, quando ci vedesse quel che effettivamente fosse per concedere il governo centrale alla giusta esigenza degli ungheresi. Ma su di ciò silenzio assoluto.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 3 LUGLIO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 3¦4.

Vien letto ed approvato il processo verbale della tornata di ieri.

Si legge il sunto delle petizioni.

Continua la discussione del progetto di legge per l'istituzione del gran libro del debito pubblico.

Sono approvati senza discussione gli articoli dal 19 al 38 ed ultimo.

DECARDENAS. Vorrebbe conoscere quale sistema si adotterà per sapere quali dei titoli del debito pontificio, i quali devono esser tutti iscritti nel gran libro a Roma, dovranno iscriversi nel gran libro del debito pubblico del Regno d'Italia.

BASTOGI (ministro). Questi schiarimenti sarà mio dovere darli quando si tratterà dell' unificazione dei debiti dei vari stati d'Italia.

Risultato della votazione:

Votanti	73
Voti favorevoli	68
Voti contrari	5

Il Senato adotta.

PRES. Si passa alla discussione del progetto di legge iniziato in Senato per l' abrogazione dei decreti del cessato governo parmense del 18 dicembre 1825 e 24 gennaio 1826.

MIGLIETTI (ministro) accetta le modificazioni introdotte dall'ufficio centrale.

PRES. Dà lettura del progetto di legge.

CHIESI. Voleva parlare contro il progetto di legge perchè lo credeva superfluo dopo il decreto Farini. Vedendo ora che non si fa altro se non confermare in sostanza il decreto Farini, rinuncio alla mia opposizione.

Nessuno chiedendo la parola, l' articolo unico viene approvato.

Risultato della votazione:

Votanti	71
Voti favorevoli	69
Voti contrari	2

Il Senato adotta.

PRES. Si passa alla discussione del progetto di legge per autorizzazione di maggiori spese sul bilancio 1860 della Toscana per lavori in Livorno.

Nessuno chiedendo la parola, vengono approvati i due articoli senza discussione.

Risultato della votazione:

Votanti	72
Voti favorevoli	70
Voti contrari	5

Il Senato adotta.

CAMBRAI-DIGNY. Pregherei il sig. presidente a mettere all'ordine del giorno per venerdì il progetto di legge per la strada ferrata aretina.

È approvato.

LAUZI raccomanda la sollecita discussione della legge per la proroga dei termini per le enfiteusi.

PRES. Non mancherò di sollecitare il presidente dell'ufficio centrale.

La seduta è sciolta alle ore 3 3¦4 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 3 LUGLIO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 7, 50 colla lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza.

Tra le petizioni havvene una dei banchieri Adami e Lemmi ed altri di Torino e Milano, colla quale domandano che si tenga conto di alcuni diritti loro sulle strade ferrate da Napoli all' Adriatico (*Talabot*).

DEPRETIS domanda che questa petizione venga rimessa alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sulle strade ferrate calabro-sicule, e che possibilmente venga riferita durante la discussione sulla concessione Talabot.

Chiede l'urgenza.

DE BLASIIS non si oppone a che venga riferita durante la discussione di codesto progetto purchè non ne pregiudichi la deliberazione.

CAPONE propone l' ordine del giorno puro e semplice, inquantochè fin da ieri venne respinta l'eccezione pregiudiziale.

DEPRETIS insiste sulla sua proposta.

PERUZZI (ministro dei lavori pubblici). Io non mi oppongo alla proposta Depretis, bene inteso però che non si ritardi neppure di un minuto la discussione del progetto sulla concessione Talabot.

(È dichiarata d'urgenza).

MAYR annuncia un' interpellanza al ministro guardasigilli sul codice civile.

(La si metterà all'ordine del giorno dopo la discussione del presente progetto).

Si convalidano le elezioni del barone Ricasoli (1° Torino) e del ministro Miglietti (2° Torino), il quale presta giuramento.

Continua la discussione sulle ferrovie napoletane.

SUSANI riprende il suo discorso, interrotto ieri per l'ora tarda, ed avversa il progrtto.

Per dimostrare quanto più vantaggioso sia l'esercizio delle strade ferrate per parte dello stato invece che di società private, raffronta vari dati statistici d'Europa, ed accenna che in Germania ove vengono esercite da privati, dànno 1 per 0¦0 di meno che quando lo sono dal governo.

Vorrebbe che alla Società Talabot e compagni si sostituisse nel capitolato l'on, ministro dei lavori pubblici, il governo.

DE BLASIIS. Il governo nel breve spazio di 18 mesi non potrebbe fare quei lavori che si impegna di compiere la Società Talabot, anche per la ragione, che non può disporre di quel materiale immediatamente, di cui potrebbe disporre una società da lungo tempo costituitasi a questo scopo speciale.

Sarebbe un andar contro alla Provvidenza ritardare d'un solo giorno quest'opera, perchè pare che la Provvidenza abbia a bella posta permessa la scoperta delle vie ferrate onde rendere possibile quello che per tanti secoli fu un'aspirazione soltanto di pochi, cioè il nostro costituirsi a nazione.

Prego la Camera di votare la legge e votarla prontamente, respingendo tutti gli emendamenti che potessero essere presentati, inquantochè la Commissione deve avere studiato accuratamente il contratto, e se ne ebbero buoni frutti, esaminate le modificazioni che furono da essa apposte agli articoli del capitolato.

PERUZZI (ministro) dopo un breve esordio continua: La concessione Talabot, come quella che è la più importante, doveva ottenere il consenso generale, per cui non mi allarmai delle opposizioni che le vennero fatte.

Non seguirò l'on. Levi nella lunga censura che egli fece del mio pregetto, perchè non potrei farlo dopo quello che bellamente dissero parecchi oratori.

Credo pure di non occuparmi delle eccezioni dell'on. Brunet perchè ritengo che le sue opinioni sieno state anticipatamente riprovate dalla maggioranza della Camera.

L'on. Susani preferisce l' esecuzione per parte dello stato, perchè le condizioni attuali la consigliano. Non so, come mai egli che l'anno scorso avversava l'on. mio antecessore nella strada ligure, sotto le condizioni stesse, nelle quali ora ci troviamo, possa venir fuori con questo. Ma v' ha questo di più, che anzi le condizioni sono migliorate, perchè l'anno scorso eravamo tapini, appena tollerati in Europa ed ora riconosciuti, sediamo al banchetto delle nazioni.

Oggi, se dovessi mandare un sorvegliante alla strada ferrata da Ancona al Tronto, mi troverei nell'imbarazzo, perchè tutti i professionisti sono affollatissimi di lavoro. E quanto alle provincie napoletane, gli ingegneri ad esse appartenenti, quantunque dotati di molto ingegno, mancano però di quel tatto pratico, che si acquista colla lunga pratica.

L'on. Susani si dichiara pel principio di libertà economica. Ei rassomiglia a quei devoti del medio evo, che andavano a confessarsi dei peccati che intendevano di commettere. Ama la libertà, ma la vuole applicata sotto certe condizioni.

Per parte mia, ho fede nei principii di libertà ed io ritengo che non si debba vincolarla, perchè se arrecasse un qualche svantaggio, tanti sono i beneficii che ci porta da compensarci ad oltranza.

Quando si tratta di far molto e presto, le industrie nazionali sono insufficienti; e d'altronde sarebbe un intisichirle se impedissimo l'importazione estera.

La industria italiana disporrà di braccia e di intelligenze, quando gli stranieri verrannno a completarle. (*Bene*)

Quando fui in Francia per far degli studi, nelle officine francesi, vidi operai, strumenti, macchine inglesi, talvolta peggiori delle francesi, ed ora i francesi lavorano da sè, ed anzi emigrano a recare le loro cognizioni altrove. Questo avverrà di noi, quando le condizioni nostre permetteranno che qua o là si possano fondare quei stabilimenti che il piccolo Piemonte, per l'esiguità del suo territorio non lo permetteva.

Bisogna che ci spogliamo di questi pregiudizi; non bisogna che guardiamo in cagnesco gli stranieri che vengono a portarci le loro cognizioni. Chi fece questo? l'italianissimo degli italiani, Ferdinando II di Napoli; noi dobbiamo distruggere quella muraglia morale che innalzò nel nostro paese, (*segni di approvazione*) a guisa della materiale che sorge nel *Celeste Impero*.

Si dice: ma la società Talabot viene qui per guadagnare. In questo siamo tutti d'accordo, perchè ritengo che non sia mossa da spirito di filantropia, ma appunto per questo credo, che vi trovi un incentivo a costrurre bene, onde acquistar credito alle loro opere proprie sui mercati d'Europa, e potranno acquistarlo, perchè la rete di strade ferrate italiane occuperanno per lungo tempo i mercati stessi.

Fu primo il conte di Cavour che colla convenzione 2 febbraio impegnò la società Talabot a spendere 10 milioni in quest'anno nelle provincie meridionali. L' idea era savissima e degna di quel grande uomo che ora deploriamo. Venuto io al ministero dovetti svolgere codesta idea, e per raggiungere lo scopo della legge, pensai ne fossero opportuni almeno 100. Se al conte di Cavour fu facile per una somma relativamente piccola, a me fu impossibile, per cui credetti di appigliarmi allo spediente — già in altri paesi praticato — delle anticipazioni. Questa è la genesi della convenzione che il governo sottopone alla vostra deliberazione.

Se d'altronde potessero sorgere condizioni eccezionali che impedissero la formazione di una società anonima di cui all' art. 15, credete voi che si sarebbero fatti ormai tanti contratti di imprese, di forniture con quella società? (*Breve pausa*)

In Francia i primi progetti di strade ferrate vennero presentati nel 1835 ed avvenne in quell' occasione precisamente quello che accadde tra noi. Chi proponeva un sistema, chi ne proponeva un altro e le deliberazioni non furono sempre costanti, come lo furono tra noi.

Io non ho la pretensione di avervi presentato un progetto perfetto, e capisco tutti gli appunti che gli si fanno. Dice l'on. Susani che son ben pochi quei *miserabili* 50 milioni che la società spenderà per quest'anno in confronto dei sacrificii che ci vengono imposti. Capisco che si è presa gran confidenza coi milioni, ma non so come una somma di tal fatta corrisposta in un tempo così breve possa chiamarsi *miserabile*. (*Ilarità*)

Discende a raffrontare i lavori di strade ferrate compiutesi in Francia dal 52 in poi e dice che noi in un anno avremmo compiuti tanti chilometri, quanto essa ne compiva in quattro.

I concessionari nostri, egli dice, hanno a quest'ora giustificata la fiducia che in essi pose il governo, perchè varii lotti li aggiudicarono anche a parecchi imprenditori lombardi, napolitani, piemontesi.

Il far presto è di una necessità urgente, perchè se in 18 mesi riuscissimo a congiungere l' Italia meridionale alla settentrionale avremo fatto immenso beneficio alla nazione sotto il punto di vista politico e militare. È inutile che intrattenga la Camera sui vantaggi sotto il punto di vista economico, perchè avrà ricordanza d'un dottissimo e brillantissimo discorso pronunciato negli ultimi suoi giorni dal conte di Cavour.

L'on. Susani alludeva ieri ad un articolo inserito in un giornale semi-ufficiale e dava peso alla circostanza che venne dispensato durante la seduta agli onorevoli deputati.

Io non aveva letto l'articolo, però dichiaro che il ministero è affatto estraneo ad esso, però è certo che sebbene redatto con termini poco convenienti, nullameno dice il vero, perchè è un fatto che nelle provincie napoletane si teme che questa concessione venga respinta e sono allarmate.

(A questo punto dà lettura di un rapporto del conte Ponza di San Martino, nel quale si parla precisamente di questo allarme, si dice che le opere del signor Talabot sono spinte a tal punto, che non appena approvata la concessione si aprirannno i ruoli per 40,000 operai; che nel caso venisse respinta, il governo si troverebbe necessitato di ricorrere alla forza per impedire i disordini che potrebbero essere cagionati dalla fame; che non bisogna dare il triste spettacolo offerto tante volte dai Borboni di annunciare concessioni di strade ferrate, e poi non cominciarle mai o per una ragione o per l'altra).

La rete delle strade ferrate, tra due anni metterà in un fascio tutte le principali città della penisola, e così avremo provveduto ai bisogni più urgenti della nazione, e passeremo quindi nella seconda fase, a quella di provvedere ai bisogni provinciali, locali. Nel 1852 l'imperatore Napoleone dava la rete principale, nel 59 la secondaria.

Questo sarebbe il sistema che vorrebbe seguire il governo e per far questo bisogna innalzare il credito dello stato.

(Promette di presentare nella prossima sessione un progetto di legge relativo alle strade ferrate in Sardegna.)

È mio fermo proposito di assecondare immediatamente lo studio di una rete secondaria ed a tal uopo mi propongo di approfittare dei lumi di quel comitato fondato dall'on. mio antecessore.

Ho ferma fiducia che, educati i nostri lavoratori, abituati i nostri ingegneri, la costruzione della rete secondaria potrà essere fatta in modo meno dispendioso dal regno d'Italia bene costituito, di quello che ora si faccia, per la somma urgenza, nella rete principale.

Per questo caldamente vi prego di approvare il progetto di legge passando sopra a qualche menda che per avventura si potesse trovarvi. (*Bene, bravo*)

Voci. Ai voti, ai voti.

LEVI insiste nell'avversare la concessione.

(*La chiusura*)

MASSARI vuol parlare per un fatto personale, gli si accorda la parola. Nel conchiudere dice: «che chi si oppone al progetto è indirettamente complice dei borbonici. » (*Oh! oh! rumori prolungati*)

LEVI. A queste parole non mi degno neppure di rispondere. (*Adirato: bene a sinistra*)

BRUNET fa qualche osservazione e si meraviglia come si possa mettere innanzi la questione politica in una questione puramente amministrativa.

La discussione generale è chiusa.

Il **PRES.** dà lettura di un emendamento presentato dal deputato Brunet.

La Camera quasi unanime dà la preferenza, nè per la discussione, al progetto della Commissione.

La tornata è levata al mezzogiorno e rimessa alle ore 2 1¦2.

Seconda seduta

La tornata è aperta alle 2 3¦4 pom. colla lettura del verbale della seduta di stamattina, che viene approvato.

Si convalida l'elezione del canonico Ugdolena (Marsala).

Si approva senza discussione la seguente legge per autorizzare maggiori spese e spese nuove sul bilancio 1860 ed anni precedenti.

Ecco gli articoli:

« Art. 1. Sono autorizzate sul bilancio dello stato per l'esercizio del 1860 ed anni precedenti maggiori spese e spese nuove, rilevanti alla complessiva somma di lire centosettantaseimila seicentotrentaquattro e centesimi diciotto, ripartibili sui bilanci delle antiche provincie e della Lombardia, dei ministeri delle finanza, interno e lavori pubblici, non che fra le varie categorie dei bilanci stessi, a forma dell'annesso quadro. »

« Art. 2. Per l'applicazione della spesa nuova di L. 24,238 53 sul bilancio delle finanze è istituita apposita categoria col num. 166 (*bis*) e con la denominazione: *Prezzo ed interessi dovuti al Capitolo metropolitano di Torino per espropriazione di terreni di sua ragione a porta Susa.*

Si passa alla discussione del progetto di legge per l'occupazione temporanea di case appartenenti a corporazioni religiose.

L'AB. AMICARELLI crede che questa legge sia *immorale*.

Questo epiteto suscita rumori prolungati: il presidente prega che si lasci l' oratore svolgere la sua idea ed a non interrompere.

La Commissione, continua l'oratore, ha cancellata la parola *temporariamente*.

Questa legge è ingiusta, perchè lo Statuto dichiara inviolabili tutte le proprietà; è dannosa anche sotto l'aspetto religioso. Io amo l' Italia ed appunto perchè l'amo, dico che non può essere unita ed indipendente se non è essenzialmente cristiana.

Richiama il principio proclamato in questo Parlamento « da quell'uomo che tutta Italia piange e piangerà per lungo tempo » della *libera chiesa in libero stato*; richiama l'art. 1 dello Statuto che pianta la religionecattolica apostolica romana come dominante nellostato, e dice:

« Voi non avete il diritto di strappare dai conventi le vergini a Dio consacrate (*rumori*) per convertire quei luoghi di ritiro in quartieri di soldati. »

MINGHETTI (ministro dell'interno). Mi duole che questa questione sia stata portata in un terreno remoto dalle intenzioni del governo e della Commissione.

Il governo si è trovato in alcuni paesi di fronte a parecchie difficoltà di fatto, per cui domandò alla Camera di poter occupare questi luoghi sin che il bisogno lo esigesse. Ciò avvenne anche nelle Marche e nell'Umbria sotto il governo pontificio, perchè se mal non mi appongo furono trovati soldati pontifici nei conventi di Perugia.

Stia tranquillo l'on. preopinante, che il governo non vuole offendere nè la religione, nè lo statuto.

MACCHI. Non è più soltanto da questi banchi quelli che sorgono a difendere le corporazioni ed i conventi, ma anche da altra parte della Camera. (*Ilarità a sinistra*)

Il signor Amicarelli nel mentre addusse l' articolo dello statuto sull'inviolabilità delle proprietà non volle leggere il secondo allinea dello stesso articolo, che ammette lo spoglio della proprietà privata, qualora l'interesse pubblico lo esiga.

La parola *temporariamente* fu tolta perchè superflua.

Mi fa meraviglia che la causa dell'ignoranza sia stata propugnata in nome della religione. (*No, no, rumori*)

Del resto non so che cosa abbia a che fare l'unità d'Italia coi conventi.

Vorrebbe egli per non guastare l'unità religiosa trasportarci in pieno medio evo? lasciare in mano di frati conventi così grandi così spaziosi?

AMICARELLI risponde per un fatto personale. Ho detto cose delle quali sono profondamente convinto e che ripeterò in faccia a chiunque.

D'ONDES. Quantunque io resti solo, perchè neppure questi che mi siedono vicino (*accennando la sinistra*) saranno del mio avviso (*ilarità*), pure spero che la Camera vorrà porgermi ascolto. « La terra

si muove » fu detto e Galileo fu condannato. (*Risa e rumori*)

Premette che in tutta Italia si usava occupare luoghi appartenenti a corporazioni religiose anche sotto i cessati governi. Si oppone però al progetto della Commissione che tolse la parola *temporariamente*. Nè dicasi che fosse superflua, perchè non si ammette provvisorietà quando si occupano locali per istruzione, per amministrazione della giustizia.

Dice che questa legge viola lo statuto.

Se si vogliono riformare gli ordini religiosi, devono riformarsi colle libertà.

Queste associazioni monastiche sono un bisogno umano. (*rumori*) perchè in tutti i tempi, in tutte le religioni vi furono.

PLUTINO. Ognuno ha i suoi gusti. Taluno ama i conventi ed io amo le caserme. Taluno vi parlò di cordoni ed io vi parlo delle medaglie che fregiano i petti dei generosi soldati italiani. Le guarnigioni sono fatte a posta per moralizzare la città. (*Risa prolungate*) Le città erano continuamente assordate dalle grida di, morte all' Italia, morte a Garibaldi, morte a Vittorio Emanuele; bisogna che sentano gridare: « Viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele » e ciò non si ottiene che mettendo i soldati per le caserme, dacchè i soldati non si possono mettere ad alloggiare nelle prigioni. (*Ilarità*)

Per far amare la divisa sono necessarie le guarnigioni che si mostrino come modello ai cittadini: Esse serviranno ad italianizzare le popolazioni.

Fa un elogio al 29° di linea sparso nelle Calabrie, amato da tutti e male alloggiato mentre vi hanno parecchi frati più *tondi* che *lunghi* (*ilarità*) che non vollero cedere nemmeno una stanza.

AMICARELLI insiste nella sua opposizione, ribattendo gli argomenti avversari, e tra i rumori della Camera spiega cosa intenda per unità religiosa e cosa sia realmente.

REGNOLI difende il progetto della Commissione.

Voci. Ai voti, ai voti.

La discussione generale è chiusa.

CAPRIOLO (relatore) sviluppa l' intenzione della Commissione che non è quella di sopprimere conventi.

È pronto di sostituire alle parole: *ove lo richiegga il pubblico bisogno*, le altre: *in quanto e sino a che lo richiegga* ecc.

MINERVINI propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, poichè a quello che il governo chiede è provveduto in tutto il regno con leggi e regolamenti, passa all'ordine del giorno. »

Nessuno si alza, neppur lui.

Ecco l'articolo della Commissione:

« Articolo unico. È fatta facoltà al governo di occupare, per decreto reale, le case delle corporazioni religiose in ciascuna provincia del regno, ove lo richiegga il bisogno del pubblico servizio, si militare che civile.

« Il governo provvederà alle esigenze del culto, alla conservazione degli oggetti d'arte, ed al concentramento dei membri delle corporazioni medesime o in parte delle case stesse occupate o in altre case dei rispettivi loro ordini. »

Ecco quello del ministero:

« Articolo unico. È fatta facoltà al governo di occupare temporariamente le case delle corporazioni religiose in ciascuna provincia del regno, in quanto e sino a che lo richiegga il bisogno del militare servizio, con che sia provveduto alle esigenze del culto e al concentramento dei membri delle corporazioni medesime o in parte delle case stesse occupate o in altre case dei rispettivi loro ordini. »

MASSARI propone di modificare l'articolo della Commissione colla prima parte dell'articolo ministeriale, cioè dalle parole: *È fatta facoltà*, sino alle altre: *militare servizio* e col secondo alinea della Commissione, perchè trova giuste le ragioni addotte dagli on. suoi amici Amicarelli e D'Ondes.

GIORGINI propone il progetto primitivo del ministero.

CAPRIOLO fa osservare al preopinante che quell'aggiunta fatta sostituisce perfettamente la parola *temporariamente* del ministero.

Voci. Ai voti, ai voti.

Ab. MARESCA si oppone alla chiusura perchè vuol parlare contro l'emendamento Massari.

Io credo che l'occupazione debba essere anche civile, perchè abbiamo bisogno nelle provincie meridionali d'istruzione elementare. (*Bene*)

Vien detto che l'indipendenza della chiesa non può stare coll'occupazione dei conventi: io non sono di questo avviso... (*Bene, bravo*)

PRES. Parli contro la chiusura.

Voci, Lo lasci parlare.

PRES. Non posso perchè si allontana dall'argomento.

La chiusura è ammessa.

L'emendamento Massari e Giorgini è respinto.

RICCIARDI presenta un emendamento, che tenderebbe ad aggiungere all'articolo della Commissione le seguenti parole:

«..... Rispettando per quanto sarà possibile i conventi delle monache. (*Ilarità generale e prolungata*)

Ho presentato questo emendamento, non perchè fieno monache, ma perchè desidero che sieno rispettate le donne. (*Risa*)

RICASOLI (presidente del consiglio). Alla evenienza di ogni caso, il governo userà i dovuti riguardi.

RICCIARDI. Dietro questa dichiarazione ritiro la mia proposta. (*Bene, bravo, risa*)

PEPOLI dice al ministro guardasigilli che nell'Umbria vi sono dei luoghi, perchè si sparse la notizia che i membri appartenenti a corporazioni religiose non percepiscono dallo stato la pensione relativa, per cui si dicono costretti a vivere d'erbe e radici.

Domando al governo una dichiarazione su questo argomento.

MIGLIETTI (guardasigilli) dice che la voce è assolutamente falsa, mentre tutte le corporazioni di quelle provincie hanno a quest'ora ricevuto un milione. Il che se non sarà sufficiente a far loro condurre una vita molle, certo non le costringerà a pascersi di erbe e di radici.

PEPOLI si ritiene soddisfatto.

Si passa allo scrutinio segreto delle due leggi, di cui eccone il risultato:

Per l'occupazione di conventi

Votanti	202
Maggioranza	102
Voti favorevoli	179
» contrari	23

La Camera adotta.

Per l'altra

Votanti	202
Maggioranza	102
Voti favorevoli	156
» contrari	46.

La Camera adotta.

La seduta è sciolta alle 5 1[1/2].

Domani mattina tornata alle 7 pel seguito della discussione sulla concessione Talabot.

ELEZIONI POLITICHE

Del 30 giugno.

Esito dei ballottaggi.

Rieti, Massimo Mautino.
Cagliari. cav. Melloni-Baille.
Siracusa, avv. Luigi Greco.
Rocca San Casciano, Cirillo Monzani.

NOTIZIE VARIE

Decorazioni. — S. A. R. il principe Umberto di Piemonte per dare un attestato di attaccamento al benemerito D. Giovanni Cocchi fondatore del collegio degli Artigianelli, a lui presentato nella funzione che ebbe luogo sabbato scorso, volle impetrare dal suo augusto genitore che si compiacesse di accordargli una prova del suo gradimento. S. M. il Re ha quindi di moto proprio nominato D. Cocchi cavaliere dell'ordine mauriziano.

Istruzione pubblica. La Commissione del Senato sulla legge dell'istruzione superiore del prof. cav. Matteucci si è oggi costituita, nominando il marchese Alfieri di Sostegno per presidente ed il cav. Cibrario per segretario.

Monumento Cavour. — Dal sig. conte Carlo Du Verger (savoiardo) capo squadrone nel 6° reggimento dragoni di stanza a Saint-Mihiel (Meuse-France) abbiamo ricevuto L. 25 pel monumento al conte di Cavour, che furono da noi versate nella tesoreria municipale di Torino.

Funerali. Il giorno 30 dello scorso giugno la città di Trani offriva funebri onori alla memoria del conte di Cavour.

Cittadini d'ogni classe e d'ogni ordine erano accorsi numerosissimi a prender parte alla pia cerimonia che solennemente venia celebrata nel vasto duomo della città a bella posta tutto parato a gramaglia. Monsignor vicario generale arcivescovile lesse il funebre elogio dell'illustre defunto.

Da tutte le case si vedea sporgere mesto il vessillo italiano velato a coruccio. La buona volontà del clero e l'esemplare condotta della guardia nazionale concorsero ad imprimere il carattere di nazionale a questo pio dovere di gratitudine cittadina.

INVITO

Celebrandosi lunedì 8 corrente, alle ore 10 e mezza antim., d'ordine di S. M., nella Magistrale Basilica, un solenne ufficio in suffragio dell'anima del conte Camillo Cavour, si avvertono i signori decorati dei vari gradi dell'Ordine Mauriziano, i quali non avessero ricevuto speciale invito, che fu posta a loro disposizione la cappella a *cornu* Evangelii.

Vi si ha accesso per la porta della sacristia in via Milano N. 1.

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio privato da Stoccolma ci annunzia che il marchese Torrearsa è stato ricevuto ufficialmente da S. M. il re di Svezia.

Il generale Brouled è inviato dal re di Svezia in missione straordinaria a Torino per complire il Re d'Italia.

È stato annunziato che i francesi hanno sgombrato Civita-Castellana e stanno per ritirarsi da Viterbo.

I dispacci più recenti non ci permettono di confermare la notizia.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 1 luglio.

Il conte Arese ed il cav. Artom, arrivati ieri a Parigi, furono ricevuti allo scalo della ferrovia di Lione dal conte di Gropello, dal conte Sormanni e dal marchese Incontri. Essi hanno preso stanza all'*Hôtel de Londres*, ed il conte Arese si recò immediatamente a far visita al signor Thouvenel. Il ministro degli affari esteri ha fatto subito avvertire l'imperatore dell'arrivo del conte, e S. M. ha invitato oggi il suo antico amico a pranzo a Fontainebleau.

Il conte è partito per Fontainebleau oggi alle 2 pom., con un convoglio apposito, e sarà di ritorno a Parigi domani mattina in compagnia dell'imperatore, il quale parte dopo domani per Vichy. Questa mattina il conte Arese ricevette la visita del signor Thouvenel, del conte di Gropello e del conte e della contessa Vimercati.

Il ricevimento ufficiale del rappresentante del Re d'Italia si farà a Fontainebleau. Il signor Thouvenel parte questa sera a quella volta.

Si crede universalmente a Parigi che il conte Arese abbia incarico di far vedere all'imperatore la necessità di arrivare presto ad una soluzione della quistione romana, e di andar d'accordo con S. M. rispetto ai modi più efficaci ad ottenerne l'intento. Prima di ogni altra cosa il conte Arese dovrà chiedere l'appoggio della Francia per ottenere l'allontanamento di Francesco II da Roma. L' imperatore deve essere profondamente convinto della dannosa influenza dell'ex-re di Napoli sull'animo del pontefice.

Mi vien detto che in risposta ad una lettera scrittagli da Francesco II, nella quale il Borbone si lagnava del riconoscimento del regno d'Italia, l'imperatore abbia scritto una lettera molto cortese, ma insistendo sulla necessità che l'ex-re abbandoni gli stati pontificii. Il duca di Grammont avrebbe cominciato già prima a parlare in questo senso a Francesco II.

L'Austria ha risposto alla nota circolare nella quale il sig. Thouvenel annuncia agli agenti francesi presso le corti europee il riconoscimento del regno d' Italia. Questa risposta non è, per così dire, altro che una semplice dichiarazione di aver ricevuto comunicazione della circolare francese, e non contiene alcuna protesta. Tuttavia la corte di Vienna resta ferma nelle opinioni espresse nella nota del conte di Rechberg al principe Metternich, in risposta alla nota indirizzata dal sig. Thouvenel ai gabinetti di Vienna e di Madrid. Il principe Metternich deve aver consegnato oggi quella nota al nostro ministro degli affari esteri.

Un dispaccio da Vienna annuncia la partenza dei signor Ghiczy e Apponyi da quella capitale. Prima di partire da Vienna gli inviati ungheresi hanno fatto conoscere alla Dieta di Pesth la risposta dell'imperatore, risposta che ancora non si conosce dal pubblico.

Dicesi che l'imperatore non abbia voluto consentire alle domande della Dieta ungherese, le quali si fondano sul ristabilimento integrale delle leggi del 1848.

Tuttavia sembra che Francesco Giuseppe non vuol consentire alla proposta fatta dai suoi ministri tedeschi di istituire una specie di governo provvisorio. Si aspetta con grande ansietà la decisione della Dieta ungherese. Noi desideriamo infatti vivamente che l'agitazione legale possa continuare ancora tutto quest'anno, e si vedrebbe con dolore una ribellione prematura.

Le relazioni tra la Francia e l' Inghilterra si sono fatte negli ultimi tempi meno cordiali. La Francia è in dissenso coll' Inghilterra rispetto al taglio dell'istmo di Suez, ed alla occupazione permanente di Tetuan da parte della Spagna.

Il conte di Persigny dovrà cercare di combinare un accordo su queste quistioni. Ma il ministro dell'interno durante il suo soggiorno a Londra dovrà prima di ogni altra cosa dissipare la diffidenza del gabinetto inglese rispetto alle intenzioni dell'imperatore sull'isola di Sardegna, e togliere l'inquietudine destata dal viaggio del senatore Pietri in Corsica.

Il sig. di Persigny è autorizzato a dichiarare in nome dell'imperatore, nelle forme più solenni, che l'imperatore non ha mai pensato ad ingrandire nuovamente la Francia a spese del regno d'Italia.

Ancora non si conosce il nome del futuro rappresentante della Francia presso il gabinetto di Torino. Il marchese Lavalette non può per ora abbandonare il suo posto ed il sig. Benedetti è necessario al ministero degli affari esteri.

Nella *Gazzetta ufficiale di Venezia* leggonsi i seguenti telegrammi da Vienna 1 luglio:

Il ministero respinse la petizione per un monumento ai morti nel marzo. L'Inghilterra cerca di indurre il Belgio a riconoscere il Regno d'Italia; il Portogallo l'ha già riconosciuto. Il re di Prussia confermò la sentenza, pronunziata nell'affare Manteuffel.

— I fogli della mattina assicurano in modo autentico che l'indirizzo della Dieta ungherese fu rifiutato. I presidenti delle due Camere, Apponyi e Ghiczy, ritornarono a Pest, ove seguirà un'importante seduta della Dieta. Non comparirà un manifesto imperiale, ma una dichiarazione, la quale addurrà a motivo del rifiuto l'obblio dei doveri col non aver riconosciuto S. M. in re ereditario. La Dieta, qualora, non cangi l'indirizzo, sarà riguardata come rivoluzionaria e disciolta. Le voci di crisi ministeriale son false.

(*Corrispondenz-Bureau.*)

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 luglio, sera.

Lettere da Roma, 30 giugno, recano: « Ieri sera, dopo la girandola, sulla piazza S. Carlo fu posto un trasparente colle parole: *Viva Italia, viva Napoleone, viva Vittorio Emanuele.* Un gendarme pontificio, avendo tentato di strappare il trasparente, fu fischiato dalla popolazione. Indi zuffa tra popolo e gendarmi pontificii, uno de'quali fu ucciso, un altro ferito. Parecchi del popolo e un gendarme francese, accorsi a impedire lo spargimento del sangue, furono feriti. »

Londra, 3 luglio.

Nella Camera dei comuni fu presentata una mozione colla quale si domanda che vengano comunicati alla Camera i dispacci diplomatici sulla Polonia che i governi di Russia, Francia e Inghilterra sono scambiati in varie epoche.

I ministri Russell e Palmerston non fecero alcuna opposizione a tale proposta. « L'Inghilterra (essi dissero) ha sempre avuto simpatia per la Polonia, e ha reclamato sovente in favore: ma ora l' intervento dell' Inghilterra sarebbe inutile, non essendo punto disposta a correre il rischio di una guerra in favore della Polonia. »

Parigi, 3 luglio, sera.

Madrid, 2 luglio. I faziosi sono chiusi in Loxa. La *Correspondencia* dice che i faziosi offrono di arrendersi chiedendo di aver salva la vita; l'autorità vuole la resa a discrezione. Lungo la strada che conduce a Loxa furono sequestrate due vetture cariche di polvere. Tranquillità nella provincia.

Nuova York, 22 giugno. Attendesi una battaglia. Il sequestro dello *schooner* inglese è mantenuto.

Borsa di Parigi

		Luglio 2	Luglio 3
Fondi francesi	3 0[1/0]	67 65	67 70
Id. id.	4 1[1/2] 0[1/0]	96 75	97 00
Consolidati inglesi	3 0[1/0]	89 1[1/2]	89 1[1/2]
Fondi piem. 1849	5 0[1/0]	73 00	73 15
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		688	692
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		365	367
Id. Id. Lomb.-Venete		488	491
Id. Id. Romane		217	225
Id. Id. Austriache		500	502

Parigi, 3 luglio, sera.

L'imperatore è giunto a Parigi e vi ha presieduto il consiglio dei ministri. S. M. si recherà domani a Vichy.

Gli studenti di Caen inviano un indirizzo alla gioventù italiana in occasione della morte di Cavour.

Il sultano ha ordinato la costruzione di un vascello corazzato.

Il processo Mirès è aggiornato a venerdì prossimo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 3 luglio, mattina.

Il maresciallo Niel rappresenterà probabilmente la Francia a Torino.

Numerosi diplomatici si riuniranno a Vichy.

Il Belgio decise di riconoscere il Regno di Italia.

Vienna, 2. È imminente una modificazione ministeriale.

I funzionari ungheresi sono decisi di dare la loro dimissione.

Coronini rimpiazzerà Lichtenstein in Ungheria.

Parigi, 3 luglio, sera.

L'imperatore oggi è arrivato a Parigi, domani recasi a Vichy.

Londra, 3. Dietro domanda di Hennesey e Milnes, Russell prometto alla Camera dei comuni la corrispondenza diplomatica riguardante la Polonia dopo il 1832. L'Inghilterra fu sempre favorevole alla nazionalità polacca. Palmerston disprezza la violazione dei trattati, ammira la Polonia.

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO

3 *luglio* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.		in liquid.		
1849 5 0[1/0] 1 gen.	G. p. d. B.	71 —		— —		
» »	Matt.	70 75		70 75		31 lugl

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	213	212 1[1/4]
Franc. s. M.	213	212 1[1/4]
Lione	99 90	98 90
Londra	25 30	25 04.
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto*	7 0[1/0]	
Genova *id.*	id.	
Milano *id.*	id.	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 65	78 80
A aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	5	» 0[1/0]
Id. Carlo X	4	» »
Id. nuovi	»	» »

Domenica, 7 luglio corrente uscirà in luce il nuovo periodico

LA SETTIMANA

RIVISTA POPOLARE

DELLE COSE POLITICHE, INDUSTRIALI E MERCANTILI, NAZIONALI ED ESTERE

Questo foglio darà tutte le domeniche in sedici colonne tre riviste:

1. *Rivista politica*, cioè una riassuntiva narrazione delle cose verificatesi nella vita politica del nostro paese e in quella di tutti gli altri stati.

2. *Rivista industriale*, cioè una notizia di tutte le novità che si riferiscono ai lavori pubblici, all'agricoltura, all'industria manufatturiera.

3. *Rivista commerciale*, ossia una esposizione dimostrativa del movimento mercantile nei principali suoi rami. Più un'appendice di *Varietà* comprendente le novità più notabili fuori dalle tre annunciate categorie.

Si aggiungeranno, quando in note appiè di pagina quando in appositi articoli, quelle spiegazioni che potessero stimarsi occorrevoli alla comune dei lettori per un'adeguata intelligenza dei fatti.

Abbuonamento annuo per tutto il Regno d'Italia L. 6.

Le associazioni per Torino si ricevono all'ufficio della *Settimana* presso la Tipografia Baglione e C., via Sant'Agostino, di fianco alla Corte d'appello, n. 10.

Per abbuonarsi fuori di Torino basterà spedire il prezzo d'abbuonamento mediante *vaglia postale* franco, col nome, cognome e domicilio dell'associato e sotto l'indirizzo:

Alla Direzione del foglio *La Settimana*
Torino.

In corso di stampa

presso l'editore Dalmazzo, Torino

IL DEBITO PUBBLICO D'ITALIA

Legislazione - Giurisprudenza - Commenti

MANUALE PRATICO

compilato dall'avv.

LEOPOLDO REYNERI

Segretario presso la Direzione generale del Debito Pubblico.

VERA TINTURA D'ASSENZIO

di Venezia, genuina e garantita. Boccette piccole fr. 1 20, grandi fr. 2. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in Torino da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

VENDITA

DI ALFABETI IN OTTONE A TRAFORO

tanto semplici che lavorati a fantasia, d'ogni dimensione. Si tengono anche **Etichette** per uso dei signori farmacisti a L. 14 la serie, contenente 470 **Etichette** ogni serie.

Presso la Ditta Damiano Gilardi e Figlio, via Carlo Alberto, n. 5, primo piano, Torino.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

IN AVIGLIANA

Casa di campagna decentemente mobigliata, con annessovi vasto giardino a fiori, frutti e legumi.

Dirigersi ivi al sig. Muzio, od in Torino all'avv. Goffy, piazza Savoia, n. 6, piano secondo.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia COTTIN, suo genero, *via della Senna, n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dall'alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero ***Le Roy*** è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo Francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello: **Signoret**, *dott. medico consulente, successore di Le Roy, via della Senna, n. 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5; Genova, Dalmas farm.; Trieste, Serravallo farm. — Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis, via Nuova, e da Bonzani, via Doragrossa.

CERTOSA DI PESIO

vicino a Cuneo, distante quattro ore da Torino.

STABILIMENTO IDROPATICO e casa di ricreazione dei signori *Maurel Cresp e Comp.*, e sotto la direzione medica del Sig. BRANDEIS, dottore della Facoltà di Parigi, di Bruxelles, di Napoli, e con diploma dell'Università di Torino.

L'amministrazione, onde rendere più comodo agli accorrenti, annuncia aver fatto grandi e numerose riparazioni, ed ha preso tutte le disposizioni per rendere vieppiù gradito quel dilettevole soggiorno. Vi sarà una buona orchestra già fissata di valenti artisti.

È aperto dal 1° giugno.

PORTA-PENNE A RISERVATOIO

Prezzo cent. 25. **D'INCHIOSTRO** *Prezzo cent. 50.*

permettendo di scrivere una pagina senza interruzione.

Lapis economico inglese in legno, avorio ed argento.

Tutti i modelli di penne d'acciaio esistenti, antichi e moderni, più **250** nuovi e perfezionati. Tutto ciò che concerne la ***cartoleria di lusso e di commercio, cera, inchiostro***, ecc.

WOOG WOLF, via delle Finanze, Torino.

LIQUORE EMOSTATICO DEL DOTT. PRAVAZ

al Percloruro di ferro puro, neutro e inalterabile

preparato da ***Burin Du Buisson***, farmacista di 1ª classe a Lione, laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi per il premio sull'azione terapeutica del *Percloruro di ferro.*

Questa preziosa preparazione del dottore Pravaz ha ricevuto in questi ultimi anni, durante le guerre d'Oriente e d'Italia, la più alta sanzione dell'esperimento; e questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite di sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici*, ecc., ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di legno e accompagnate da un'istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta, **6** *franchi.*

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Brescia*, Gregori; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi, Zancani; *Bologna*, Veratti, e in tutte le principali farmacie del regno.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE

preparate secondo il metodo PATERSON, approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

SCIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose

col SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE,

Tonico, antinervoso, *approvato dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Dagli esperimenti fatti sotto tutte le regioni risulta che il **Siroppo Laroze** di scorze d'arancio amare ha sempre prodotto i migliori risultati in tutte le malattie nervose in cui è stato somministrato. — Medici e ammalati li hanno constatati nell'atonia dello stomaco e degl'intestini, di cui regola le funzioni, e specialmente nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere, cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta o cronica, isterismo complicato a gastrite, nevrosi viscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, lunghe convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa, con indebolimento generale, ipocondria, sincope, malinconia.

I medici di tutti i paesi hanno constatata la sua reale superiorità sopra i calmanti più preconizzati del sistema nervoso, e lo hanno riconosciuto siccome il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza provocata da questi. — Codesti successi constatati dal Corpo Medico hanno eccitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono il loro cattivo prodotto sotto il nome e la firma di J. P. Laroze. Ogni boccetta del vero siroppo è ricoperta esteriormente da una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali *J. P. L.* in maiuscolo, e la firma *Laroze* con sopra il *timbro del Governo francese* a cui si deve sempre guardare.

Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis.*

Agente in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in Torino da Bonzani e da Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertoletti; *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

ACQUE DI VICHY

Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento di Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e vendonsi a L. 1 40 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60.

DISTRUZIONE

degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. col la **Polvere di Piretro di Persia.**

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 40 cent., mezza scatola 25 centesimi.

Una Medaglia d'onore

è stata accordata a **Leperdriel** per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli ospedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, i *soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose.

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Bretonnerie*, 54; *Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas, e nelle principali farmacie.

L'ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

Elisir sovrano d'un gusto e d'un profumo dei più graditi e dei più igienici, e che da 20 anni vale al suo inventore degli attestati bellissimi. Purifica l'alito, profuma deliziosamente la bocca e conserva i denti; libera dai mali di testa, provoca la traspirazione, fattiva la circolazione del sangue, calma i nervi, facilita la digestione e riscalda e stimola lo stomaco il più sfinito, e dissipa in un momento il più piccolo malessere. Si vende in boccette suggellate al prezzo di fr. 3 50 e 3 fr., munito del sigillo e della firma dell'inventore *H. De Ricqlès*, 9, cours d'Herbouville, a Lione.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino; Genova, Lertora; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti.

CAPSULE RAQUIN

Estratto dalla Relazione approvatrice dell'Accademia imperiale di medicina di Francia:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, più di *copaive* che tutte le altre capsule: sono inghiottite con facilità dalle gole le più suscettibili; non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disgustosa, nè producono alcun rinvio. Amministrate a più di cento ammalati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, l'efficacia loro non ha presentato veruna eccezione; le dosi hanno variato da 15 a 20 al giorno, metà la mattina a digiuno, e metà un'ora dopo il pranzo: due boccette hanno bastato nella maggior parte dei casi. Il signor Raquin, che non può adoprare che del *copaive molto puro*, mediante manipolazioni lunghe, delicate, e che esigono molta cura ed abitudine, **ha reso un servizio importante all'arte di guarire**, e la vostra Commissione vi propone di ringraziarlo. — Approvato all'unanimità. » — Vedere la relazione intiera che contorna ogni boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo, e italiano. *Faubourg-St-Denis*, 80 (farmacia d'Albespeyres), e nelle principali farmacie di tutti i paesi. *Badare alle contraffazioni.* — Prezzo: **5 fr.** — Agente commissionario in Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie. (2)

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. **A. Petit**, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE

DI

C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA

NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *C. Charleau*. — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

CARTA METALLICA

contro l'umidità

Parigi, casa Massière, rue St-Martin, 220.

Questa carta, applicata ai rovesci degli specchi, dei quadri ed altri oggetti di arte, li garantisce dalla muffa e da ogni deterioramento: applicata nelle alcove, essa preserva dalle umidità.

Questo prodotto, privilegiato in Francia ed all'estero, è stato onorato di due medaglie, ed è inoltre approvato dalla società centrale degli architetti di Parigi, la quale constata nel suo rapporto che « La carta idrofoga del sig. *E. Massière*, « fabbricante di stagno in foglie a Pa« rigi, ha avuto un pieno successo, spe« cialmente laddove le foglie di stagno « puro, detto *carta di piombo*, non ave« vano potuto resistere. » Ed è raccomandato come essendo « un palliativo « da adoperarsi per combattere l'umi« dità ed il salnitro. »

Questa carta metallica si vende in rotoli di 8 fogli, aventi ciascuno un metro di lunghezza su 50 centimetri di larghezza, che possono coprire 4 metri di superficie, al prezzo di 6 fr. al rotolo.

FOGLIE DI STAGNO PURO per cioccolattieri, confettieri, thè, commestibili, e generalmente per involgere tutti i prodotti alimentari. Prezzo, 6 fr. il chilo, ed il foglio, 40 cent.

FOGLIE DI DOUBLÉ DI STAGNO, prodotto nuovo, privilegiato per la profumeria, la sopratturatura dei vini spumanti, limonate gazose, e di ogni specie di bottiglie, vasi, boccette, ecc.; al chilo fr. 5 50, al foglio 35 cent.

SCAGLIE DI STAGNO MASSICCIO brunito, colorito e lavorato, specialità per la profumeria: al foglietto, 20 centesimi.

SCAGLIE DI RAME per fabbricanti di bottoni, fioristi, ornamenti da chiesa, da teatro, da decorazioni, figure, ecc.: foglietto, 25 centesimi.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5, Torino.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone